

La memoria dimenticata del parco mandamentale

Degrado nel sito inaugurato nel 1922 per onorare i caduti

ARENA Ricade nel comune di Arena, è di proprietà della confraternita del "Rosario" di Dasà, i cui abitanti ne sono particolarmente legati, ma la sua pertinenza interessa quattro comuni: Arena, Dasà, Acquaro e Dinami. È il parco mandamentale delle rimembranze di località San Lorenzo, costituito a seguito della Prima guerra mondiale per onorare i caduti dei citati comuni e da tempo, a dispetto del nome, giacente in condizioni di pietoso abbandono e degrado. Un vero e proprio peccato, anche perché al suo interno sono custoditi quattro cannoni residuati della Grande guerra. O ciò che ne rimane. Ma partiamo dal principio. Il nome deriva da un monaco, tale Lorenzo, appunto, poi divenuto santo, che fu il primo abate del convento basiliano che vi si trovava in tempi antichi, sino al 1783, anno in cui, com'è noto, un devastante terremoto portò morte e distruzione non solo da queste parti. In seguito a questo, venne istituita la Cassa sacra, organo governativo con lo scopo di amministrare i beni ecclesiastici confiscati e venderli per finanziare la ricostruzione. San Lorenzo, allora, passò nelle mani dei privati, ed in particolare della famiglia Corrado, successivamente trasferitasi in Abruzzo. Di questa era componente un



Un momento dell'inaugurazione del 1922 e l'arrivo dei cannoni avvenuto nel 1926

personaggio illustre, un certo Gaetano, primo di 5 fratelli, professore di medicina legale all'università di Napoli il quale, per la sua fama, nel 1903 ri-

cevette dall'allora sindaco Nicola Bruni, la cittadinanza onoraria. Un riconoscimento che Gaetano dimostrò di apprezzare e che, anni dopo, vol-

le ricambiare. Si arriva, così, al 1922, anno in cui il ministero della pubblica istruzione emanò delle direttive affinché nei vari comuni venissero istituiti

monumenti e parchi per onorare i caduti della Grande guerra. L'occasione per ringraziare il paese d'origine era arrivata. Gaetano, infatti, col consenso dei fratelli, decise che in quella proprietà che fu del padre a San Lorenzo, dovesse sorgere un parco mandamentale delle rimembranze, per onorare i caduti di Dasà, Acquaro, Arena e Dinami. Tramite le sue conoscenze nelle stanze del potere fu in grado di farsi mandare quattro grandi cannoni, uno per ogni centro, trofei bellici di costruzione Bohler, conquistati agli austriaci nella guerra appena conclusa, i quali cannoni vennero portati, trainati da grandi buoi, a San Lorenzo. Tutto era pronto per la grande inaugurazione che, alla presenza di autorità, scolaresche e cittadini dei centri interessati, ed in un'atmosfera che immaginiamo

mo essere stata di grande commozone, si svolse il 13 giugno del 1926. Durante la stessa, sui fusti di quattro immensi pini preesistenti vennero apposte delle lapidi riportanti i caduti per ogni centro e la dicitura: «ai figli di - rispettivamente di, Arena, Acquaro, Dasà, Dinami - nati nella fede d'Italia, morti nel trionfo loro e delle armi nostre nella grande guerra di redenzione». Su un quinto pino, invece, un'altra lapide ricordava i benefattori cui si doveva l'iniziativa e tutti i caduti della Prima guerra mondiale, con particolare ricordo di quelli di Paglietta d'Abruzzo, città d'adozione, di tutto l'Abruzzo, della Calabria e degli studenti dell'università di Napoli: «Ai 600 mila caduti di ogni parte d'Italia, che spargendo e mescolando anche materialmente il loro sangue rinsaldarono l'unità della patria e la resero più grande e gloriosa. Grazie a voi figli d'Italia». Un grande gesto, quello del Corrado, col quale lo stesso voleva fosse perpetrata l'imperitura rimembranza dei tanti figli caduti con l'ideale di un paese libero. Italia unita, patria, sangue dei figli versato. Parole che inducono a riflettere ed a dare ai luoghi la considerazione ed il rispetto che meritano. Sarà stato così? 1/continua...

Valerio Colaci

■ l'iniziativa

San Nicola, le Ceneri aprono i secolari riti della Quaresima



Un particolare dei tradizionali riti della confraternita

S. NICOLA DA CRISSA Il mercoledì delle Ceneri, apre di fatto il periodo più importante che celebra la chiesa cattolica. Inizia la Quaresima e in San Nicola da Crissa i suoi riti. Ogni venerdì la confraternita del Santissimo Crocifisso accompagna il rituale secolare della via Crucis, per poi concludere con il rito della Congrega. I confratelli in abito bianco con mantellina rossa unitamente al parroco con una croce di legno, sulla quale è posto un panno in lino bianco, si fermano a contemplare ogni tappa, che Gesù Crocifisso, è stato costretto ad affrontare sulla strada del Calvario con i canti secolari che contraddistinguono il sodalizio.

Al termine c'è l'adorazione delle cinque piaghe di Cristo, precedute dal canto del Re-

cordemini, così come scritto negli statuti del 1669. Dopo il Recordemini, il cantore intona il Miserere, De Profundis, Anima Cristi e Sanctus Deus, prima che i confratelli in ginocchio si presentino davanti a Gesù Crocifisso con il canto "Adoramus te Christe". I fedeli accompagnavano i venerdì di Quaresima con il digiuno o la privazione della carne. Fino agli anni quaranta del secolo scorso, ma sicuramente anche oltre, il rito della congregra durava parecchie ore, i propri canti e preghiere erano interamente in latino.

Con il passare degli anni non è cambiato quasi nulla, fatta eccezione per la domenica delle Palme. Un tempo dalla zona alta del paese, denominata Calvario, in mano i ramoscelli d'ulivo e qualche foglia di palma che al tempo era

poco usata, si procedeva fino alla chiesa parrocchiale. A questo punto, il parroco trovava la porta serrata da parte del sacrestano. Tra le due parti s'intrecciava un fitto dialogo in latino, a un certo punto, infatti, il Cristo rappresentato dal sacerdote, perde la pazienza, e picchiando per tre volte sui battenti con l'asta della Croce, intima al demonio infernale "Aperi o Zzannapiù, ca si non aperi tu aperu eo!". Potenza della divina parola, le porte si spalancano per la celebrazione della messa. Oggi rimane solo la benedizione e la processione verso la chiesa parrocchiale per la celebrazione della messa, nella quale si recita il "Passio" o vangelo della passione. Il giovedì inizia il triduo pasquale con la rappresentazione dell'ultima cena, con tanto di figuranti vestiti da apostoli. Il venerdì è la giornata clou, con la predica di passione, l'adorazione della croce, la messa dei Presantificati o "messa alla storta", la presentazione dell'Ecce Homo all'Addolorata al termine della quale si svolge la processione per le vie del paese della statua del Cristo morto accompagnato dall'Addolorata. Durante la processione, i confratelli e le consorelle, oltre all'abito tradizionale indossano anche una corona di spine.

La processione è tornata di venerdì nel 2009 per volere del vescovo Luigi Renzo, perché in precedenza si svolgeva il sabato mattina.

Nicola Pirone

la manifestazione

Ionadi, al Carnevale miletese trionfa il carro della Pro loco



Il giovane gruppo dei "Leoni e leonesse ballerine" che accompagna il carro della Pro loco

IONADI Archiviato per quest'anno il Carnevale e ripulite le strade dai coriandoli e dalle stelle filanti che hanno colorato piazze e vie, resta il ricordo di una splendida domenica carnescalesca all'insegna dell'allegria e della spensieratezza che ha riservato alla Pro loco di Ionadi un'inaspettata quanto gradita sorpresa. Infatti con 32 voti si è aggiudicata il quarto posto nella classifica finale del concorso per carri allegorici nell'edizione 2012 del Carnevale miletese, partecipando al tradizionale corteo allegorico per le vie della cittadina normanna con il carro dedicato al film d'animazione disney "Il re leone". Un riconoscimento che gratifica il duro lavoro e l'impegno profuso da un gruppo di giovanissimi di Ionadi che insieme e nonostante le temperature rigide delle serate siberiane delle settimane scorse hanno plasmato, rigorosamente a mano, la cartapesta dando forma e colore alla savana africana con i personaggi disney amati da piccoli e grandi, il leone Simba e i suoi colorati compagni, il suricato Timon, il facocero Pumbaa e il mandrillo stregone Rafiki. Un'idea sposata subito dal neo presiden-

te dell'associazione di promozione turistica, Barbuto, insieme al direttivo, rinnovato di recente, che hanno collaborato in sinergia con i ragazzi alla buona riuscita di questo progetto. Un carro ben fatto, dunque, che ha trasmesso la freschezza e l'energia del team che lo ha realizzato, oltre ad una vitalità che non è passata inosservata tra gli spettatori della sfilata trascinati a ritmo di danza, sulle note della colonna sonora del film e del tormentone del momento "Au se eu te pego", dal gruppo di "Leoni e leonesse ballerini" che accompagnava il carro, apprezzati anche per gli splendidi costumi a tema. Una bella esperienza che la Pro loco di Ionadi ha voglia di ripetere il prossimo anno «per conquistare il terzo poi il secondo fino al primo posto», ha promesso il presidente Barbuto, esprimendo soddisfazione per il premio ricevuto. Inoltre al Carnevale miletese 2012, Ionadi si è fatta onore portando a casa anche un terzo posto nel concorso per gruppi allegorici assegnato al gruppo "Rispetta la natura" della scuola primaria di Ionadi con 35 voti.

Rosamaria Gullì